



sono non incontrarsi. Dopo le presentazioni ed i convenevoli d'uso, dopo le reciproche congratulazioni per le due belle conquiste effettuate in quella stessa giornata (Duranno e Campanile, Gamber), il discorso cade sul Campanile di Val Montanania. Saar, rimasto da solo con i due triestini, non scopre le sue intenzioni, cerca e riesce a raccogliere preziose informazioni; forse una eccessiva ingenuità e confidenza, forse un bicchiere di troppo a sciolgere ogni riserbo, o forse anche una spontanea e generosa consapevolezza, fanno raccontare tutti i particolari del loro tentativo, il massimo punto raggiunto, l'impossibilità di proseguire verso il ballatoio direttamente per il versante meridionale. "Questa è acqua per il mio mulino", scrisse poi nelle sue memorie Saar, che immediatamente aveva collegato l'itinerario percorso dai triestini con la possibilità di una traversata ad Ovest sulla cengia che loro avevano individuato da Cima Toro.

Il 17 settembre, dopo otto giorni trascorsi da "sibariti" presso l'albergo "Progresso" di Pieve di Cadore a causa del cattivo tempo, Glanvell e Saar per Pra di Toro e Forella Montanania tornano al Campanile, seguono le tracce e le indicazioni di Cozzi e Zanutti, superano il passaggio chiave (fessura e le indicazioni di Cozzi e Zanutti, superano il passaggio chiave (fessura Cozzi, traversata e camino Glanvell - anche se in realtà questi ultimi sono stati saliti per primo da Saar) e raggiungono la vetta ².

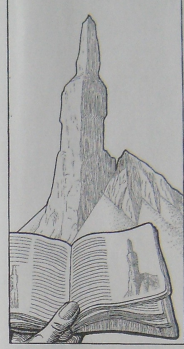
La conquista del Campanile di Val Montanania ebbe larga risonanza nei circoli alpinistici e nella stampa specializzata e servì in modo determinante a suscitare curiosità e risvegliare interessi per quelle appartate e sconosciute montagne della Sinistra Piave, relegate fino allora in un ruolo marginale e più modesto rispetto alle Dolomiti del Cadore.

Segnò inoltre un momento importante per il superamento di un limite di difficoltà già poche volte raggiunto ma ancora mai sorpassato dagli scalatori dell'epoca, a conferma di una evoluzione tecnica già in atto ed anche di un nuovo e diverso atteggiamento nel modo di considerare e di salire una montagna ma soprattutto servì a dare nuova consapevolezza e nuovo ardimento agli alpinisti per affrontare difficoltà e mirare ad obiettivi fino allora giudicati impossibili ³.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

BERTI ANTONIO, *Le Dolomiti del Cadore*, Drucker, Padova 1908.
 BERTI ANTONIO, *Le Dolomiti della Val Talagona e il Rifugio Padova in Pra di Toro*, Drucker Padova 1910.
 DOMENIGG KARL, *Ein Bergsteigerleben*, Ö. Bergst. Zeit, Wien 1949.
 DALLA PORTA XYDIAS SPIRO, *Montanania*, ALFA, Bologna 1957.
 BERTI ANTONIO, *Dolomiti Orientali*, vol. II, CAI-TCI 1961.
 SPEZZOTTI GIOV. BATTISTA *L'alpinismo in Friuli e la Soc. Alpina Friulana*, S.A.F., Udine, 1963 e 1965.
 PIANETTI DANILO *L'avventura alpinistica di V.W. von Glanvell*, Ghedina, Cortina d'A. 1980.
 BERTI ANTONIO e CAMILLO, *Dolomiti Orientali*, vol. II *Dolomiti Orientali e Prealpi Giuliane*, CAI-TCI, Milano 1982.
 TREVISAN TULLIO, *Esplorazione e storia alpinistica delle montagne della Val Cellina*, G.E.A.T., Portofino 1982.
 AUTORI VARI, *Prealpi Carniche*, vol. VI, Soc. Alpina Friulana, Udine 1986.
 TREVISAN TULLIO, *Profil: von Saar, l'uomo, il medico e l'alpinista*, L.A.V., 1988, 147.
 FRADELONI SERGIO, *Dolomiti di sinistra Piave e Prealpi Carniche*, Dolomiti Pieve d'Alpago 1989.
 DALLA PORTA XYDIAS SPIRO, *Montanania*, 2° ed. Aviani 1994.
 VISENTINI LUCA, *Dolomiti d'Oltrepieve*, Athesia, Bolzano 1995.
 SAAR K. G. E. DOMENIGG K., *Alla scoperta delle Prealpi Carniche*, G.E.A.T., 1996.

COMITA ALPINITICA DELLE DOLOMITI ORIENTALI A CURA DELLA ZLI, DEL CAI E DELLA



Note

- 1 - La "Squadra Volante" era composta da alcuni degli uomini di punta della Società Alpina delle Giulie di Trieste: oltre a Cozzi e Zanutti, fecero parte del gruppo: A. Krammer, N. Carniel, T. Cepich, G. Marzovich e qualche altro. La "Squadra della scarpa grossa" - libera traduzione della "Gilde zum grossen Kleiterschuh", era un'associazione creata da Glanvell e Domenigg nel 1896, alla quale venivano ammessi con criteri selettivi alpinisti già affermati. Nel periodo precedente alla Grande Guerra arrivò a contare una dozzina di soci.
- 2 - Alla notizia del successo conseguito dai due alpinisti austriaci, ed ancora in tempi successivi, Cozzi e Zanutti non manifestarono mai risentimenti e rancore verso i colleghi d'oltralpe, che potevano aver carpito la loro buona fede ed approfittato "dei consigli e dei suggerimenti che noi di buon grado avevamo fornito loro nell'incontro di Cimolais". Cozzi ebbe una parola di sincera ammirazione: "come poi abbiamo potuto raggiungere l'appiglio che li condusse al trionfo, risponde la loro statura di giganti (intesa come carattere e doti morali - N.d.A.),... e di arrampicatori eccezionali".
- 3 - Cozzi non tornò più sul Campanile: volontario nell'Esercito Italiano durante la Grande Guerra, morì in un Ospedale Militare a Monza nel 1916. Zanutti, per molti anni rimase lontano dal Campanile: solo nel luglio del 1933, sollecitato dagli amici, ritornò su quella vetta. Scrisse Sergio Pinetti, suo compagno di salita: "pochi metri sotto la cima la cordata si fermò. Il Vecio restò un momento immobile quasi cecasse di ricordare qualcosa. Poi avanzò deciso verso la campana e con voce squillante pronunciò il nome di Napoleone Cozzi, scuotendo con forza il battaglio".

LE DATE STORICHE DEL CAMPANILE

7.9.1902	1° tentativo di salita	N. Cozzi e A. Zanutti
19.9.1902	1° salita	V. W. Von Glanvell e K. G. von Saar
23.8.1903	2°	P. Habel e O. Uhlirand
21.7.1903	1° salita e 1° femminile	V. W. e Mary von Glanvell, K. G. von Saar e Titty Angerer, K. Domenigg e F. König
19.7.1908	1° calata a corda doppia per gli strapiombi nord	Tita Piaz, F. Sladek, H. Pleumer, F. Barth e B. Trier
4. e 10. 10. 1913	1° tentativo per parete N	Luisa Bertio, Paolo Fanton e F. Schöffenegger
3.9.1925	strapiombi N	S. Casara
10.9.1926	posa in vetta della campana	Luisa Fanton ed altri
18.9.1828	parete O (destra)	F. Zanetti e A. Parizzi
17.9.1930	strapiombi N (parete)	A. Tissi, F. Andrich, F. Zanetti, A. Zanerstorfero
26.7.1931	strapiombi N (spigolo a sega)	Via dei triestini
2.1932	1° invernale	O. Soravito e A. di Prampero
23 e 24. 2. 1944	1° invernale strapiombi N	E. Rocco, S. Dalla Porta Xydias
31.7. e 1.8.1955	parete E (sin.)	P. Cejin e S. Dalla Porta Xydias
10.8.1959	dir. centrale Str. Nord	P. Toso G. Faggian
13.9.1959	dir. Nord (dal ballatoio alla vetta)	P. Toso e G. Faggian
20.9.1961	parete E (destra)	R. Carlesso, G. Faggian, R. Carlesso e M. De Zanna
22.6.1969	parete O (centro)	D. Ulian e C. Scaramuzza
28.7.1990	parete O (sinistra)	M. Corona, G. Carratù e G. Giordani
18.9.1992	parete E (destra)	M. Corona e A. Gogna

